Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

1 DICEMBRE

lunedì 1 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 331

LA SICILIA
del lunedì

malvuccio marmi s.r.l.
Via della Montagna, Biancavilla Catania 095 911070
www.malvucciomarmi.it

Festeggia con noi, c'è più gusto.
Dais dolce sicilia
...è Natale!

orrore a Santa Croce Camerina

Le indagini. La Procura di Ragusa ha aperto un fascicolo per «omicidio volontario». Frattura al cranio per una «caduta da tre metri», ma anche segni di soffocamento

Andrea strangolato da un conoscente

Svolta dall'autopsia e dagli interrogatori: «nuovi elementi» portano sulla pista di un parente o di un amico della famiglia del bambino di 8 anni
L'ora del delitto fissata nella mattinata di sabato. Il padre era in viaggio col camion a Roma, la madre scagionata dalla telecamera di un panificio

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

SANTA CROCE CAMERINA. Forse di notte, in una delle stanze della questura di Ragusa, è già crollato. Perché non è riuscito a chiarire una delle «anomalie» del suo racconto, che nella prima versione sembrava filasse liscio. Eppure di notte è tutto diverso: preso di sorpresa da quegli «elementi nuovi» che qualche ora prima hanno cambiato verso alle indagini. Un brusco zoom su una pista precisa: la giovanissima vittima conosceva il suo carnefice. Che potrebbe essere un parente, un amico, quanto meno un conoscente della famiglia. No, non è stata una gita solitaria e incosciente quella di Andrea Loris Stival al vecchio mulino.

Qui, in questo posto di morte e di mistero, adesso ci sono tre mazzi di garofani e una stella di natale bianca. Oltre che poliziotti, carabinieri, giornalisti e curiosi appollaiati sulla salita che dà sulla strada provinciale per Punta Braccetto. Il bimbo di otto anni, ritrovato morto venerdì sera in un canalone di cemento nei pressi del vecchio mulino di Santa Croce Camerina, è stato ucciso. Ma non qui. Forse dapprima soffocato, o addirittura stragolato, per poi fare un "volo" di almeno tre metri. La Procura di Ragusa non ha più dubbi, anche se ci va cauta aprendo sì un fascicolo per omicidio volontario, ma «a scopo cautelare e senza indagati» precisano il procuratore Carmelo Petralia e il sostituto Marco Rota. «Polizia e carabinieri stanno lavorando bene, lasciamoli sereni», aggiunge il capo dei magistrati iblei.

Il giallo del mulino è una svolta. Con due linee parallele che, per una volta s'incontrano. Una è quella dei primi elementi dell'autopsia del medico legale Giuseppe Iuvara: oltre alle ecchimosi sulla fronte notata subito dopo il ritrovamento, ci sarebbe una lesione al cranio (che non ha però provocato una copiosa emorragia) «compatibile con una caduta da almeno tre metri», ma anche dei graffi, più probabilmente procurati dalla mano di una persona che dalla caduta stessa. Anche se la compatibilità fra le ferite e la profondità del canalone potrebbe essere soltanto una coincidenza. Andrea non sarebbe stato ucciso qui, al vecchio mulino. Gli altri punti di partenza della prima parte dell'autopsia (oggi il rapporto sarà completato) riguardano l'orario della morte. «Diverse ore prima del ritrovamento», è l'altro tassello-chiave. Quando quelli del 118 sono arrivato, il corpicino «presentava un rigor mortis avanzato». E quindi le lancette del decesso di Andrea si spostano indietro, nella tarda mattinata di sabato.

A questo punto s'incrocia la seconda linea parallela. Che è innanzitutto un miscuglio di sensazioni, di mezze frasi smozzicate. L'idea che il killer di Andrea possa essere una persona conosciuta dal bimbo e dai familiari è innanzitutto un soffio di venticello del sospetto che arriva in tarda mattinata al vecchio mulino. Non sembra intimorita da microfoni e taccuini, Antonella, la prozia di Andrea. La quale si presenta come «la sorella del nonno paterno»del bimbo. Che «era diffidente, non si fidava degli estranei, non parlava con chi non conosceva perché era introverso, ma anche molto ma molto intelligente», ricostruisce commossa. Assieme ai «tanti, tanti dubbi», quelli legati al fatto che «un bambino di otto anni non può fare tutta questa strada da solo». E fin qui ci arriviamo. Ma poi aggiunge: «Un passaggio da uno sconosciuto non l'avrebbe mai accettato», dice sotto gli occhi annuenti di un'altra amica di famiglia, la signora Giovanna *'a Muricana*, che si autodefinisce «comare della mamma del bambino, perché il fratello di Loris l'ha battezzato mio figlio». E, quando le si propone l'idea di una persona conosciuta, la risposta è: «Il dubbio c'è. Non siamo sicuri, ma il dubbio c'è. Vediamo se le indagini lo confermano». Una posizione di sospetto, ben più sfumata di quella attribuita al padre di Andrea, il 29enne Davide, da un'agenzia di stampa: «Perché prendersela con mio figlio? Questa volta lo ammazzo con le mie mani». Dando per implicite due circostanze: che il padre della vittima conosca l'assassino, il quale non sarebbe nuovo a schifezze del genere. Ma da questura e carabinieri arriva una smentita: «Il padre di Andrea Loris non ha mai parlato dell'omicidio di suo figlio né ha mai detto di sapere chi è stato e di volerlo uccidere. Neppure lui sa a che punto sono le indagini». Con *addendum* sibillino: «È tutto falso, domani (oggi per chi legge, ndr) sarà tutto più chiaro».

Tutto il resto dell'indagine è un lavoro di esclusione. «Guardiamo tutto per non lasciare niente di intentato», dicono dalla polizia. Partendo, come si fa sempre in questi casi, dalle persone più vicine al piccolo Andrea. Il padre, autotrasportatore arrivato a Santa Croce soltanto ieri, nelle ore del delitto era a Roma col suo camion. La madre, Veronica Panariello di 25 anni, è tirata fuori. Polizia e carabinieri hanno guardato, fra una trentina disponibili, le riprese del sistema di sorveglianza di un panificio verificando che la donna, dopo aver lasciato Andrea, ha accompagnato all'asilo il figlio più piccolo, di quattro anni. Alla bottegaia dice: «Oggi non gli ho preso il panino perché gli ho dato due brioche per la merenda». Ma Giovanna Campo, dirigente scolastica del comprensivo "Psaumide", ammettendo «che per gli alunni delle elementari non esiste un servizio di alert via sms in caso di assenza da scuola», giura: «Non è mai entrato a scuola, la madre sicuramente l'ha lasciato vicino l'istituto ma nessuno lo ha mai visto». E ciò coincide con un altro tassello: la nuora di un'amica del nonno ha visto Andrea, dopo le 9, passeggiare da solo in paese, senza quello «zainetto blu a forma di ovetto con le cinghie gialle e la scritta di Toy Story», sul quale Nino Ciavola, capo della squadra mobile di Ragusa, chiede ai cittadini di fornire «segnalazioni anche anonime». Ma quello zainetto, assieme a tutti gli altri misteri, potrebbe essere risolto oggi. Un *matching* fra un elemento dell'autopsia e l'identikit di una persona tenuta sott'occhio. Un dettaglio. Che però potrebbe aver già scritto quasi tutto il finale del giallo del vecchio mulino.

twitter: @MarioBarresi

■ IL PROFILO

«ANDREA ERA UN INTROVERSO NON PARLAVA A SCONOSCIUTI»

Otto anni, terza elementare. Un bambino come tanti, forse un po' più introverso degli altri, cui pesava l'assenza del padre, autotrasportatore, che il lavoro teneva lontano da casa. Sceglieva a chi «dare confidenza». Non parlava con sconosciuti e aveva un approccio diffidente nei confronti di chi non gli ispirava fiducia. Era così Andrea Loris Stival. «Era un ragazzino splendido, intelligente, vivace, socievolissimo», lo ricorda la maestra Teresa Iacono. «Andava d'accordo con tutti, gli volevamo tutti bene: sia noi insegnanti, sia i suoi compagni». Il bimbo frequentava la terza elementare dell'istituto "Falcone e Borsellino". La maestra Teresa lo segue dal secondo anno. In questi giorni la scuola era in fermento, stavano cominciando gli addobbi per il Natale e si stava mettendo in piedi la recita di fine anno: «Era contentissimo, ancora non gli avevamo affidato alcun ruolo, però avevamo iniziato a cantare, e a lui piaceva molto». La maestra sabato aveva il giorno libero, ma alle 12.45 ha ricevuto la telefonata dell'altra insegnante: «Loris è scomparso, la madre lo cerca, non è venuto a scuola. Sono uscita a cercarlo anche io per ore, poi è arrivata quell'orribile notizia». Anche la direttrice scolastica, Giovanna Campo, lo ricorda come «un ragazzo come tanti della sua età». È certa che sabato «non è entrato a scuola, dopo che la madre lo ha accompagnato». «Era diffidente, non si fidava degli estranei, non parlava con chi non conosceva perché era molto introverso ma anche molto ma molto intelligente», conferma la sorella del nonno paterno di Loris. Appassionato di karate, lo si vedeva con il kimono andare agli allenamenti.



lo scenario

Armi e gioielli, i misteri del "mulino nero"

Ma Andrea non è stato ucciso qui, quando lo hanno nascosto tra le canne era già morto

NOSTRO INVIATO

● IL "FIORINO"
Due anni fa vicino al "Mulinu viecciu" fu trovato il furgone Fiorino usato dai malviventi che avevano rapinato la migliore gioielleria del paese

● LE ARMI
L'anno scorso fu trovato un borsello Calvin Klein con all'interno un fucile mitragliatore kalashnikov

SANTA CROCE CAMERINA. No, stavolta non c'è traccia della famiglia felice - genitori e figli, tutti biondi con gli occhi azzurri, le camicie linde e inamidate di buon mattino mentre spalmano le fette biscottate - perché questo è il Mulino Nero. Misterioso. Impenetrabile. Macabro. "U mulino viecciu", lo chiamano. Un luogo di vecchie memorie contadine, immerso fra le serre, a due passi dalla zona archeologica, e a qualche tornante dalla spiaggia di Punta Secca. È qui, dal vecchio mulino, che s'interrompe il cammino del piccolo Andrea Stival, con pochissime mollichine lasciate sul percorso. È da qui - una discarica di corpicini troppo lontana dalla scuola: quattro chilometri di strada provinciale, due e mezzo se si "taglia" dalla campagna - che ripartono tutti gli interrogativi delle indagini. Andrea non è arrivato qui da solo, non poteva arrivarci. Andrea non è stato ucciso qui, questo è quasi certo.

Ma allora perché è finito qui? Il vecchio mulino, per chi non è di Santa Croce, è un ameno luogo agreste come tanti altri. Eppure non è un posto come un altro. C'è stato sempre qualcuno che ha lasciato qualcosa, ai bordi della stradina che costeggia il canalone. Due anni fa il "Fiorino" dei malviventi che rapinarono la migliore gioielleria del paese, l'anno scorso un borsello Calvin Klein con dentro un kalashnikov fatto a pezzetti. E dire che fino a qualche anno prima c'erano pure le telecamere, proprio davanti al Mulino Nero, pagate con i fondi del Pon Sicurezza, servite al Comune a stanare più di uno sporcaccione che veniva a depositare materassi e ogni altro tipo di rifiuto ingombrante. E in consiglio comunale fu una sollevazione trasversale, all'indomani della rapina di orologi e gioielli alla "Giansiracusa", perché tutti dissero: «Se c'erano ancora le telecamere avremmo saputo chi sono i rapinatori che rovinano la tranquillità del nostro paese».

Oggi ancor di più, quelle maledette telecamere che non ci sono più, i santacrocesi le rimpiangono. «Se c'erano ancora quel bastardo lo vedevamo in faccia», sbotta Giovanni, studente 17enne, mentre tortura col tallone una cicca di sigarette. Perché nel piccolo centro ibleo, strattonato fra il ricordo della florida economia dell'ortofrutta e l'eldorado del turismo "made in Montalbano", c'è un'atavica necessità di darsi una ragione. Anche quella dell'orco da linciare, purché sia trovato subito. «Nessun balordo, nessun tipo strano mai segnalato nei pressi della scuola, conferma il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Psaumide", Giovanna Campo. Il sindaco Franca Iurato, che ha le sembianze della brava madre di famiglia d'un tempo, prova a prendere per mano i suoi compaesani: «Pensare al bruto è contro l'intelligenza, in questo momento, senza avere in mano elementi. Proviamo a stringerci alla famiglia, stiamo tutti assieme». E don Flavio Maganuco, parroco di San Giovanni Battista, parla proprio ai bambini: «Dovete stare insieme, mai da soli: se vedete qualcosa che vi sembra strano rivolgetevi agli adulti, chiamate i genitori, un insegnante o un catechista. L'importante è vivere insieme agli altri».

Il governatore Rosario Crocetta, ieri in visita a Santa Croce, si dice «sgomento per il dolore, come se avessi perso un figlio, io che pure non ne ho». Ma in paese la paura è tanta. E c'è qualcuno che, per esorcizzarla nel modo più sbrigativo, addita anche il corposo nucleo di extracomunitari che vivono qui, soprattutto nel periodo di raccolta delle serre: «Questi a me non mi piacciono», sentenzia Angelo, un cinquantenne con lo smaniacato verde che parla come se fosse l'*opinion leader* del bar sulla piazza. Una giustizia preventiva fai-da-te, che stride tra l'altro con i primi elementi più concreti emersi in serata, ma anche un passaparola che in paese fa breccia nelle coscienze con la tremarella addosso. Perché se l'orco fosse «uno di loro», magari, qualcuno si sentirebbe meglio. Più sollevato di pensare a uno che magari è dentro le navate della chiesa a battersi il petto, o magari a piangere lacrime finte nel salotto della famiglia Stival.

Alla fatalità, comunque, qui non ci crede nessuno. «Un incidente? Non ci crediamo proprio, qualcuno deve essere stato: lui non si allontanava mai da solo era un ragazzo tranquillo», dice Christian, 18 anni, figlio dei vicini della famiglia Stival. E se proprio non fossero stati «quelli che lavorano nelle serre», allora magari è meglio trovare un mostro della porta accanto, il cacciatore che ha ritrovato il cadavere di Andrea. «L'hanno preso, l'hanno preso», sussurrano



Il canalone nei pressi del Mulino che si trova a circa 4 km dal paese, 2 se si taglia attraverso la campagna



«Voglio morire e stare con lui»

Lo strazio della mamma nel gelo dell'obitorio «Rispondimi, rispondimi come sai rispondermi tu»

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. «Perché, perché, perché… che cosa gli hanno fatto?» Le urla di Veronica, mamma del piccolo Andrea, squarciano il buio di un cielo che ha spento luna e stelle. Un'unica cappa nera sovrasta il bianco freddo delle luci dell'obitorio dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa Ibla. È lì che poco dopo le 23 arriva il corpicino del bimbo che a quell'ora doveva essere a casa, al calduccio e a tirare più tardi del solito perché è sabato sera e domani non si va a scuola. Ad arrabbiarsi per le attenzioni di cui quel fratellino più piccolo ha bisogno. E a rispondere alla sua mamma «come solo lui sa». Ma lui a scuola non è andato già ieri mattina. Anche se è a scuola che la giovanissima mamma lo ha lasciato.

È un ometto Andrea. Ha 8 anni e frequenta la terza elementare nell'istituto comprensivo "Psaumide", di cui fa parte il plesso delle elementari "Falcone-Borsellino". La mamma lo guarda avviarsi verso la scuola. Come ogni giorno. Non pensa ad accertarsi che il bimbo entri in classe. Né in classe qualcuno si chiede come mai il banco di Andrea Loris sia vuoto. Capita che si assenti. La quotidianità schiaccia ogni preoccupazione. Altrimenti non sarebbe vita. I gesti si ripetono. Per questo Veronica alle 12,30 è davanti il cancello della scuola. A prendere Andrea. Che da scuola non esce. Perché a scuola non è andato.

L'aria pungente rende l'obitorio più freddo. «Voglio morire, fatemi stare con lui». Giovane, esile e affranta da un dolore che non si può descrivere, non riesce a guardare il figlio immobile: «Rispondimi, rispondimi come mi sai rispondere tu». Ma tutto intorno è solo silenzio. Andrea non può rispondere, ma il suo corpo parlerà e spiegherà al medico legale che cosa gli è successo. Veronica esce dall'obitorio, poi torna dentro. Piange e urla. Ha ragione. Come può tutto respirare e Andrea non più? A mezzanotte circa il medico legale Giuseppe Iuvara scende dalla sua auto e si dirige all'interno dell'obitorio. Là, dove si consuma il dolore di una madre per la perdita di un figlio. La mamma deve uscire. La portano via di peso e la siedono in un'auto. «Hai visto la faccia e le labbra? Che gli hanno fatto, perché? Datemi qualcosa». Andrea presenta graffi nella parte destra del viso e ha le labbra tumefatte. Per il resto, in quel dirupo del Mulino vecchio, è stato ritrovato vestito e asciutto. Nessun altro segno visibile spiega la sua morte. Forse niente potrà spiegare la sua morte.

Sono quattro i chilometri che separano la scuola da quella contrada a pochi passi dall'area archeologica. Una zona dove forse ci sarà un motivo se un nonno cacciatore pensa di andarci a guardare mentre la gente del paese aiuta investigatori e volontari in una ricerca che dura fino a pomeriggio inoltrato. Poi la telefonata alla polizia del nonno cacciatore: «Ho trovato Andrea». Morto. Transennata la zona che è quasi buio, si aspetta l'arrivo della Scientifica prima di toccare qualunque cosa. La strada che da S. Croce porta a Scoglitti diventa una coda di auto infinta. Il traffico rallenta e le mille luci dei fanali, contrastano con quei grandi fari posti nell'area intorno al canalone dov'è finito Andrea. Che cosa sarà mai successo in quelle lunghissime 10 ore che separano il sorriso di Andrea dal suo ultimo respiro? Lui, appassionato di arti marziali e vivace come solo i bimbi della sua età sanno essere, sarà stato distratto da qualcosa o da qualcuno più grande di lui. Le immagini delle telecamere accese su quel percorso non raccontano nulla.

«No, in questura non andiamo, non lo vedono che è morta? ». È un parente di Veronica a preoccuparsi delle condizioni della donna che, disperata, rifiuta di staccarsi dal figlio. Quanta disperazione avrà calpestato quel marciapiede circondato da poche auto e quanta ne rimbomba tra quelle mura intrise di lacrime e morte. E quante domande saranno rimaste senza risposte. Gli agenti della polizia scientifica portano fuori un sacchetto che sistemano nel cofano dell'auto. Sono i vestiti del bimbo che sarà coperto con un lenzuolo bianco e posto nella cella. Poi, si allontanano. Davanti all'obitorio resta l'auto delle pompe funebri e alcuni agenti. A mezzanotte e venti il medico legale è ancora lì. All'improvviso, un calpestio frettoloso: un gruppo di uomini e donne si avvicina velocemente all'ingresso. Saranno parenti o amici. Veronica li vede e ricomincia il pianto. Cerca conforto e spiegazioni. Il conforto lo trova. La polizia intanto deve lavorare. Per lei, per Andrea, per la verità. Per questo la portano in un'altra auto. È mezzanotte e quaranta e Veronica deve andare in questura. I familiari la seguono. Da sola non può e non deve restare. Ma le prime ore sono fondamentali per le indagini. E in questo caso, di tempo ne è già trascorso troppo.

La polizia chiede la collaborazione di tutti: «Indicateci qualunque cosa, anche la più banale può essere determinante per capire cosa è successo». Magari qualcuno ha visto Andrea dopo che la mamma lo ha lasciato e sa dire se era da solo o in compagnia. Otto anni sono veramente pochi per avventurarsi in quella strada che non sembra avere nessuna caratteristica interessante per un bambino. E quei chilometri sono infiniti da percorrere a piedi se non hai una meta ben precisa. Al Mulino vecchio, adesso, i fari sono spenti. Dopo l'intervento del magistrato e i rilievi della Scientifica, la prima parte delle indagini è conclusa. Con poche certezze e una girandola di ipotesi che senza elementi concreti rischiano di somigliare ai racconti dell'orrore. All'obitorio le luci restano accese. Anche quando a mezzanotte e quaranta il medico legale conclude l'ispezione cadaverica. Intanto Veronica e i suoi familiari sono ancora in questura.



Hai visto la faccia e le labbra? Che gli hanno fatto, perché?

VERONICA STIVAL
La mamma di Andrea (nella foto insieme con il marito sul luogo dove è stato ritrovato senza vita il figlio)

● L'OMELIA

«Dovete stare insieme, mai da soli: se vedete qualcosa che vi sembra strano rivolgetevi agli adulti, chiamate i genitori, un insegnante o un catechista. L'importante è vivere insieme agli altri». Lo ha detto padre Flavio Maganuco, parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Santa Croce Camerino, durante l'omelia rivolgendosi ai bambini. Il sacerdote ha auspicato che «la famiglia trovi la forza per andare avanti, nonostante questo grave dolore». Un bambino ha letto una breve preghiera: «Tu che hai accolto lui tra i tuoi angeli dai a noi la pace e la forza per vivere nella fede e nel giusto».

SEQUESTRATA L'AUTO DEL CACCIATORE: TROVÒ IL CADAVERE



«Sono sereno, ho chiarito tutto, e non sono indagato: adesso torno a casa» ha detto Orazio Fidone, il cacciatore che ha trovato il corpo di Loris Stival, lasciando la questura di Ragusa dopo essere stato sentito per oltre quattro ore come persone informata sui fatti. Nel pomeriggio gli era stata sequestrata l'auto. «Ho messo la mia auto a disposizione degli investigatori». E aggiunge: «Ho cercato il bambino in quel posto perché pensavo che era una zona dove nessuno sarebbe andato».

nel bel mezzo della fiaccolata. Sottintendendo il nome di Orazio Fidone, l'ex dipendente Enel che tutti conoscono come «Orazio il cacciatore». Ma è forse una coincidenza: il sequestro dell'auto, in serata, mentre il pensionato è faccia a faccia con gli investigatori. «Lasciateci in pace, non ho nulla da dire, ho due figli e mio padre non è in casa, è andato in questura solo per completare una sua dichiarazione», dice la figlia assaltata dai cronisti.

Vogliono la testa del colpevole - meglio se straniero, o in subordine uno che tiene in macchina la doppietta per sparare ai conigli, anche se stimato e rispettato - purché sia subito. Purché non sia «uno di noi». Di quelli che sono qui a battersi il petto in chiesa, a imprecare sulle panchine della piazza, o peggio ancora ad abbracciare, da parente-serpente o da amico-giuda, mamma Veronica e papà Davide mentre urlano rabbia senza più voce. No questo no. Non «uno di noi». Pensano tutti. Mentre il Mulino Nero è illuminato dai riflettori dei telegiornali della sera.

MA. B.

Nessuno crede all'incidente. Qualcuno punta l'indice contro «quelli che lavorano nelle serre», purché non sia «uno di noi»

il giorno dopo

Mazzi di fiori sul luogo maledetto e una cappa di impotenza sul paese

SANTA CROCE CAMERINA. Il senso di impotenza. È stato e continua ad essere l'elemento dominante di queste ultime ore a Santa Croce Camerina. Se si potessero spostare indietro le lancette dell'orologio, tutti farebbero l'impossibile per evitare che la tragedia si compisse. In che modo impedire ad Andrea Loris Stival di finire in quel canalone? In che modo cambiare il percorso di vita di un bambino di appena 8 anni costretto a subire una fine tragica che non meritava?

I santacrocesi si erano messi tutti alla ricerca del piccolo, sabato mattina, dopo che la madre aveva lanciato l'allarme e il caso era diventato di pubblico dominio, passando di bocca in bocca. Oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine e ai genitori di molti bambini, anche ragazzini di 14-15 anni, con le loro biciclette, avevano partecipato alla caccia all'uomo, setacciando i posti più battuti dalle piccole comitive. Purtroppo, non è stato possibile fare nulla. E, alla fine, è prevalso quel senso di sconfitta, di speranza che crolla e abbraccia, come in un manto nero, l'intera cittadina che, assurta agli onori della cronaca, negli ultimi anni, per essere una delle cornici più gettonate dei luoghi di Montalbano, ora rischia di portarsi appresso, per chissà quanto tempo, una macchia infamante indelebile.

Quasi per lavare quest'onta oggi, a più riprese, i santacrocesi hanno portato mazzi di fiori sul luogo di ritrovamento. Dai garofani bianchi a una stella di Natale. Per evitare di dimenticare. Il vicario parrocchiale della chiesa madre di San Giovanni Battista, don Flavio Maganuco, è stato chiaro. «Alla gente, ai fedeli - dice concitato - ho parlato del valore della vita, dell'importanza di vivere la vita nella maniera più giusta, stando accanto ai genitori. Anche quando non ci piacciono le cose che dicono, dobbiamo sempre riflettere sul fatto che i genitori vogliono il meglio per noi. Dobbiamo vivere questa vita nel migliore dei modi perché non sappiamo davvero quanto il padrone tornerà a bussare alle nostre porte: all'alba, al tramonto o, come nel caso di questo bambino, al mattino».

A nessuno è sfuggito, ieri, che Andrea avrebbe dovuto celebrare il suo onomastico. È il 30 novembre, la data che in famiglia attendevano con una certa trepidazione per avere l'opportunità di festeggiarlo. Ieri, invece, questa opportunità non c'è stata. Ed è venuta a mancare nella maniera più drammatica, quella che nessuno avrebbe mai voluto.

A chiedere a gran voce una attenta analisi, dopo quanto accaduto, a prescindere da come si risolverà la vicenda - se si sia trattato, cioè, di un incidente o, come si teme, di qualcosa di più pesante - è il coordinatore cittadino del Pd, Gaetano Farina, che punta i riflettori sulla tenuta sociale del paese. «Sì, una attenta analisi è necessaria - dice Farina - e dovrà riguardare la società di Santa Croce, capire in che modo viene gestita, a partire dalle scuole, senza trascurare le istituzioni. Se si dovessero accertare cause di violenza in ordine a questa vicenda, tutto ciò avrebbe un peso ancora più rilevante sulla nostra piccola comunità dove la tenuta sociale è messa già a dura prova da diversi problemi. Il dramma che ci ha investito è inenarrabile. Siamo tutti vicini alla famiglia che ha subito questa immane perdita. Dobbiamo capire che cosa e perché è successo».

A. CAT.



LA VISITA DI CROCETTA IN PAESE

La sconfitta. Tutti avevano partecipato vanamente alle ricerche

LEGGE DI STABILITÀ. Numerose le modifiche apportate alla Camera. Clausola di salvaguardia: rischio rincaro per la benzina

Ecco la manovra al giro di boa

Il bonus bebè destinato soltanto a chi ha un Isee non superiore ai 25mila euro

Prorogato al 2015 lo sgravio per l'efficienza energetica. Fisco, controlli più facili

ROMA. Dalle pensioni agli ebook, dai pasti per i poveri al finanziamento ai partiti: sono numerose le modifiche alla Legge di stabilità apportate alla Camera. Ecco le principali novità dopo il primo giro di boa a Montecitorio.

TETTO PENSIONI D'ORO

Arriva un tetto per gli assegni previdenziali di medici, professori universitari, magistrati e grand commis, anche quelli già liquidati ma dal 2015. Cancellate invece le penalizzazioni per chi andava in pensione prima dei 62 anni pur avendo raggiunto l'anzianità contributiva. La misura si applicherà a quanti matureranno il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017.

DETRAIBILE FINANZIAMENTO PARTITI

Si chiariscono le norme in vigore. Anche candidati ed eletti, e chi versa mensilmente, come vincolato da statuto, una quota della sua indennità al partito, può detrarre il versamento dalle tasse, perché considerato «erogazione liberale».

STRETTA ANTI-EVASIONE

L'Agenzia delle entrate potrà usare a piene le banche dati, senza concentrarsi sulle liste selezionate, cioè solo sui contribuenti a maggior rischio evasione, come era stato previsto dal dl Salva-Italia.

CAMBIA IL BONUS BEBÈ

Assegno solo per i nuclei familiari che presenteranno un Isee non superiore ai 25mila euro, che raddoppia sotto quota 7mila.

BUONI ACQUISTO PER LE MAMME

Arrivano mille euro all'anno in buoni acquisto per le mamme che hanno almeno quattro figli e un reddito Isee inferiore a 8.500 euro, pari a circa 32mila euro di Ise, con cui poter comprare prodotti e servizi per i figli.

FONDO FAMIGLIA, ASILI E SLA

Nel 2015 le risorse del Fondo famiglia si riducono rispetto al ddl del governo, perché utilizzate per finanziare le non autosufficienze (il cui fondo sale a 400 milioni) e gli asili (100 milioni di euro).

STOP RATE MUTUI

Tre mesi di tempo per nuove misure per garantire la sospensione del pagamento della quota capitale di mutui e finanziamenti a famiglie e micro e piccole e medie.

POVERI

Arrivano quasi 8 milioni, per il 2015, per distribuire pasti ai più poveri.

BUONI PASTO

Sale la soglia di deducibilità dei buoni pasto elettronici da 5,29 a 7 euro.

AMMORTIZZATORI

La dote aggiuntiva si ferma a 200 milioni all'anno nel biennio 2015-2016.

ECOBONUS ANTISISMICO

Prorogato, al 65%, a tutto il 2015 non solo per l'efficienza energetica ma anche per gli interventi di consolidamento antisismico.

PATRONATI

Dimezzati i tagli: scendono a 75 milioni. Arriva però anche una riforma del settore: i patronati verranno ridotti a un terzo, vale a dire una decina.

EBOLA

5 milioni nel 2015 e nel biennio successivo per «potenziare le misure di sorveglianza e di contrasto delle malattie infettive» e quindi anche per la lotta contro l'ebola.

PARTECIPATE

Paletti più stringenti per la razionalizzazione delle società partecipate, non solo degli enti locali, ma anche di «camere di commercio, università e istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali».

FREQUENZE TV

Le frequenze del digitale terrestre non affidate in gara dovranno ora essere rese disponibili per le emittenti locali.

EXPO

Niente spending review e via libera alle assunzioni anche con forme contrattuali flessibili.

AMIANTO

Benefici previdenziali per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

WI-FI E HOTEL

Il credito di imposta legato al wi-fi per hotel e alberghi sarà concesso solo se il servizio sarà gratis.

DEFICIT

Recepite le modifiche concordate con l'Ue per ridurre il deficit di 4,5 miliardi (circa 0,3 punti di Pil).

REVERSE CHARGE E SALVAGUARDIA

Estesa la reverse charge a ipermercati, supermercati e discount alimentari e ai 'pallets', vale a dire i bancali di legno. Serve però l'ok di Bruxelles, senza il quale scatterà una clausola di salvaguardia sulle accise della benzina.

SABATINI BIS

Sale da 2,5 a 5 miliardi di euro il plafond costituito presso Cdp, utilizzato per finanziare le imprese.

MADE IN ITALY

Arrivano nuove risorse: 130 milioni di euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017.

DEBITI CREDITI

Proroga di un anno alla compensazione dei debiti con i crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione.

AGRICOLTURA

Sconti Irap anche per i lavoratori neoassunti dell'agricoltura.

POLIZIA

Via libera alle assunzioni. Viene autorizzato lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi banditi nel 2012 e indetti nel 2013.

SCUOLA

Il piano straordinario di assunzioni non è più limitato ai docenti. Previste novità anche per le commissioni dell'esame di maturità.

EBOOK

L'Iva passa al 4%, come per i libri cartacei.

COMUNI

Resta il taglio di 1,2 miliardi ma potrà essere coperto anche da riduzioni degli investimenti. Gli enti locali che decideranno di aggregarsi saranno esentati dal patto di stabilità interno per 5 anni. Ai Comuni poi andrà una quota pari al 55% delle maggiorazioni dei tributi che arrivano grazie alla lotta all'evasione e relativi a tutte le operazioni che li vedono coinvolti in primo piano.

FONDO EMERGENZE

In arrivo 60 milioni in più nel 2015 per le calamità naturali.

L'ISOLA RISCHIA DI PERDERE CON CAMPANIA E CALABRIA 3,5 MILIARDI

E dalla Sicilia silenzio sui soldi tolti al Piano azione coesione



L'EX MINISTRO BARCA

Finora nessun emendamento correttivo, ma c'è ancora il passaggio al Senato

LILLO MICELI

PALERMO. Il disegno di legge di stabilità approvato ieri dalla Camera dei deputati, rischia di penalizzare oltremodo la Sicilia, se non si corre ai ripari al Senato. La deputazione siciliana a Montecitorio, in particolare quella del Pd, si è impegnata affinché venisse approvato l'emendamento che consente di prorogare fino al 31 dicembre del 2015 i contratti dei precari degli enti locali e delle Asp (ma alla Regione mancano i soldi), mentre è stato lasciato passare nel silenzio più assoluto l'art. 12 del provvedimento che prevede «Sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato». Sgravi che, però, saranno pagati con i fondi del Piano azione e coesione (Pac) delle Regioni dell'Obiettivo convergenza, non impegnati entro il 30 settembre del 2014.

Una mazzata per Sicilia, Campania e Calabria che rischiano di perdere complessivamente circa 3,5 miliardi di euro. Il Pac della Regione siciliana ammonta a circa 2 miliardi dei quali al 30 settembre è stato impegnato, grosso modo, il 40%. Il Piano azione e coesione era stato creato dall'allora ministro Maurizio Barca per consentire alle Regioni di sottrarre queste somme alla programmazione europea, senza il vincolo della spesa nel settennio 2007-2013. Una scelta dettata anche dalla necessità di non stressare ulteriormente le finanze nazionale con l'obbligatorio co-finanziamento delle risorse europee. Come si ricorderà, fu chiesto all'Ue di elevare il proprio co-finanziamento sui programmi operativi regionali al 75%, perché il governo italiano non aveva la possibilità di garantire il proprio co-finanziamento del 37% (il rimanente 13% è a carico delle Regioni). Soldi che sarebbero stati utilizzati anche per finanziare il Piano giovani (circa 450 milioni di euro).

Al di là delle somme impegnate effettivamente entro il 30 settembre, il dato certo è che importanti risorse economiche destinate al Sud, finiranno per finanziare le agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato che per la maggior parte saranno fatte dalle industrie del Nord. Un particolare che, evidentemente, è sfuggito ai deputati siciliani alla Camera che non hanno presentato alcun emendamento. Forse, perché appagati dall'aver ottenuto l'autorizzazione della proroga di un anno per i contratti dei precari degli enti locali e delle Asp che la Regione paga con fondi propri (che in parte non ha) e non con soldi dello Stato.

Per quel che se ne sa, non c'è stato neanche un timido tentativo di protesta, né l'accenno ad un emendamento correttivo. Infatti, in nessuno dei tre emendamenti sui quali il governo ha posto la fiducia a Montecitorio, si fa riferimento all'art. 12 ed alla modalità di finanziamento delle agevolazioni fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato. L'altro ieri, il premier Renzi è stato a Catania, promettendo aiuti al Sud e alla Sicilia. Invece, il suo governo è una sorta di Robin Hood all'incontrario: toglie ai poveri del Sud per dare ai ricchi del Nord.

La domanda è: cosa facevano i deputati siciliani, calabri e campani mentre alla Camera si ordiva questo scippo?

Non ci avranno fatto caso. Adesso, però, il disegno di legge di stabilità dovrà essere approvato dal Senato. Speriamo che gli eletti-nominati di Sicilia, Calabria e Campania si mobilitino per evitare che il Sud venga ancora una volta penalizzato a discapito del Nord. Insomma, i senatori meridionali battano i pugni sul tavolo, facciano sentire la loro voce, al limite non votino il disegno di legge sul quale sembrerebbe che il governo vorrebbe riproporre il voto di fiducia.

La Regione siciliana non brilla certo per velocità e capacità di utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie, però, non sarebbe questo un buon motivo per abbandonarla al proprio destino. La situazione, già difficile, rischia di aggravarsi ulteriormente.

Questa mattina, a Catania, Forza Italia terrà una conferenza stampa sull'art. 12 del disegno di legge di stabilità: «Giù le mani dalle risorse del Pac siciliano». Una presa di coscienza che rischia di essere, però, tardiva. Tanto più se sarà posto, come sembra, il voto di fiducia.

La donna è vittima, l'uomo nasce violento?

Comiso. Cettina Corallo: «E' il contesto sociale che induce alla violenza; c'è molto lavoro da fare»

ANTONELLO LAURETTA





DUE MOMENTI DEI LAVORI DEL CONVEGNO FIDAPA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Sotto i riflettori il ruolo di scuola e agenzie educative per estirpare le radici dell'arretratezza

COMISO. La violenza contro le donne trova le sue radici e si nutre di stereotipi e arretratezza culturale. È quanto affermato dal presidente della Fidapa Comiso Francesca Cassarino, introducendo i lavori del convegno sul tema "Basta violenze sulle donne", promosso e organizzato dalla stessa Fidapa Comiso in collaborazione col Distretto Sicilia.

"La Scuola e le agenzie educative - ha detto -, hanno un ruolo fondamentale per superare i preconcetti da cui nasce la violenza". Il segretario distrettuale Fidapa Cettina Corallo ha osservato come l'ambiente sociale incide nel fenomeno della violenza contro le donne. "Se la donna è vittima, l'uomo nasce violento? Certamente no – ha osservato -. È il contesto sociale che induce alla violenza perciò abbiamo molto lavoro da fare in questa prospettiva". Il deputato regionale Giuseppe Digiacomo e l'assessore comunale alle Pari Opportunità Sandra Sanfilippo, salutando i presenti, hanno richiamato all'educazione al rispetto verso la donna e alla necessità di una vera e propria rivoluzione culturale. Rossana Caudullo, presidente dell'Associazione Donne a Sud" nel suo intervento ha evidenziato le origini della violenza.

"La violenza nasce da una disparità della relazione uomo-donna – ha spiegato l'avvocata Caudullo -. Esplode perché, purtroppo, si sconta un'educazione ultra millenaria secondo cui la donna è debole e l'uomo forte. È uno stereotipo culturale che inizia fin con la nascita e prosegue per tutta la vita. Quando la donna si stanca d'essere considerata oggetto e si ribella, ecco nascere la violenza. Si badi che la violenza sulle donne viene consumata a tutti i livelli sociali, non soltanto quando vi è povertà economica o morale o culturale. Anche in classi sociali elevate, troviamo donne che subiscono violenza. Perché accade? Perché la donna che subisce violenza difetta di autostima per il semplice fatto che essa non è stata fatta crescere ad iniziare dalla famiglia. L'inversione di tendenza, debellare la violenza contro le donne è davvero un fatto culturale che deve partire dalla famiglia e dalla scuola".

Lucia Chisari, responsabile nazionale Commissione Donne e Pari Opportunità, a questo proposito ha rilevato che "la violenza è generata da una educazione distorta e che la donna deve smettere di sentirsi come il sesso debole. Daniela Lo Presti, presidente del Centro Donna Antiviolenza, ha posto l'accento sulla necessità del rispetto che vuol dire accettare l'altro-l'altra com'è, testimoniando come i casi di violenza sono sessuale, fisica, morale ed economica. Il convegno è stato introdotto da una straordinaria performance teatrale della Compagnia Creatimondo, diretta da Tiziana Bellassai, alternata a letture a tema.

DELUDENTE PARI. Due lampi nel primo tempo, poi solo noia

Il Ragusa resta in dieci ma sfiora la vittoria nel derby con il Comiso

Nonostante l'impegno dei giocatori, il match non è mai decollato. Gurrieri salva il risultato al 91' su tiro di Tomeo

COMISO	**1**
RAGUSA	**1**

COMISO: D. Gurrieri, Rimmaudo, Giallongo, Manuello (83' Altamore), Giarratana, Guarino, Navanzino (46' Lupica), Commendatore, Cinnirella, D. Gurrieri, Nobile (66' Nigita). All. Fichera.

RAGUSA: Caruso, Iapichino, Cicero, Tumino, Milazzo, Nigro, Bennardo, Licastri, Vicari (50' Tomeo), Valerio, Corso (69' Pecorari). All. Utro.

ARBITRO: Di Grazia di Acireale, assistenti Pagano e Giombarresi di Ragusa.

RETI: 32' Bennardo, 38' Nobile (rig.).

NOTE: spettatori oltre 300. Osservato 1' si silenzio in memoria di Tonino Cerro, ex allenatore, e del piccolo Andrea Loris Stival trovato morto nei pressi di Santa Croce Camerina.

COMISO. Un gol per parte nel derby ibleo tra Comiso e Ragusa, al termine di un match, tutto sommato deludente sul piano tecnico, non certo per l'impegno profuso in campo.

Probabilmente la voglia di vincere di verdearancio e azzurri per alimentare una classifica anemica ha condizionato la lucidità nell'imbastire trame di gioco davvero efficaci e la partita è scemata d'interesse tecnico soprattutto nel secondo tempo, peraltro giocato dal 62' in poi in dieci uomini dal Ragusa per l'espulsione subita da Nigro per doppia ammonizione.

Gli spunti più interessanti sono venuti nella prima frazione di gioco e non soltanto per le reti segnate. Gli ospiti sono partiti con l'acceleratore pigiato a fondo nel tentativo di sorprendere i padroni di casa. Il Ragusa ha messo i brividi al Comiso già al 10' con l'ex Vicari, in campo altri due ex verdearancio ossia Milazzo e Valerio, la cui conclusione ha sfiorato la traversa, e poi al 20' il cui tiro dello stesso attaccante ha lambito il palo, mentre al 31' ancora Vicari ha chiamato alla parata Danilo Gurrieri. Al 32' il gol del Ragusa con Bennardo, tra i migliori insieme a Milazzo e Licastri, il quale ha insaccato con un improvviso e potente tiro dal limite. Gioia di poca durata giacché il Comiso ha impattato al 38' su calcio di rigore realizzato da Nobile dopo un fallo subito da Cinnirella, sempre mobile, da parte di Cicero. Ripresa più dimessa. Vicari al 49' calcia alle stelle da buona posizione, per poi cedere il suo posto a Tomeo. Al 52' Ragusa ancora vicino al gol con Valerio che su calcio di punizione ha impegnato severamente il portiere comisano che si è salvato in corner. Al 62' Ragusa in dieci per l'espulsione di Nigro, ammonito per un plateale fallo su Cinnirella, inevitabile il secondo cartellino giallo. Il Comiso, tuttavia, non è riuscito ad approfittare della superiorità numerica e solo al 79' Cinnirella e Rimmaudo, finalmente riportato in avanti dopo l'infortunio di Nobile, hanno creato qualche scompiglio nella difesa comisana.

Stanchezza e scarsa lucidità, hanno frenato i verdearancio e il Ragusa ha sfiorato il gol al 91' con un tiraccio improvviso di Tomeo che Danilo Gurrieri ha deviato in corner.

ANTONELLO LAURETTA



GIOVANNI GIALLONGO DEL COMISO



DUELLO A CENTROCAMPO SOTTO GLI OCCHI DI NAVANZINO

Il pareggio accontenta tutti

Ragusa in vantaggio ma il Comiso recupera grazie anche alla superiorità numerica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un punto ciascuno per smuovere la classifica, ma non soddisfa troppo né il Comiso, ancora meno il Ragusa che confidava di far bottino pieno. Il tecnico del Ragusa, Salvatore Utro non le ha certo mandate a dire all'arbitro, il signor Di Grazia di Acireale. "Non ha arbitrato con la necessaria personalità – ha spiegato Utro – e ciò ha finito col penalizzare più noi che il Comiso. Il risultato mi pare un po' stretto per la mia squadra che ha avuto più palle gol".

Di diverso avviso il tecnico del Comiso Sandro Fichera. "Il risultato finale è giusto - ha detto -. Il Ragusa ha esercitato una certa superiorità nella prima mezz'ora della gara ma poi siamo venuti fuori anche noi. Il mio Comiso non è certo stato schiacciato dal Ragusa, confermando che possiamo giocare alla pari contro tutti. L'arbitraggio mi è parso nella norma di queste categorie, ma preferisco sempre non parlare degli arbitri, nel bene e nel male".

Abbiamo fatto notare ai due tecnici che il derby, in un certo senso è stato deludente e le due squadre, che pure hanno cercato di vincere, è come se si fossero accontentate del punticino per paura di perdere la partita. "Il Ragusa è una signora squadra - ha detto Fichera -, è vero che ad un certo punto siamo parsi a corto di idee e poco lucidi, ma bisogna considerare che c'è pure l'avversario e noi avevamo in campo giocatori reduci da influenza come Mirco Gurrieri o da infortunio come Altamore e Lupica che non sono al meglio della condizione fisica. Sono comunque soddisfatto per il lavoro svolto in campo e l'impegno e lo spirito di sacrificio che tutti hanno profuso". "Volevamo vincere, ma si poteva anche perdere - ha spiegato Utro -. L'espulsione di Nigro è arrivata quando stavamo riprendendo in mano le redii della partita e sicuramente ci ha condizionati anche perché il Comiso è una squadra che non può essere sottovalutata. La partita è stata strana e particolare. Ha vissuto una bella fase iniziale dove siamo stati protagonisti. Avremmo potuto passare più volte, ma il Comiso ha resistito. Poi, dopo il vantaggio, si doveva controllare la partita almeno fino al riposo, invece abbiamo subito la reazione del Comiso che ha pareggiato presto anche se, ripeto l'azione dei verdearancio andava fermata per un precedente fuorigioco. Nel secondo tempo abbiamo pagato lo sforzo fisico di una partenza brillante che però comporta un dispendio di energie. Con l'uomo in meno, le cose si sono complicate. Ad un certo punto, abbiamo avuto paura di perdere perché già in altre occasioni siamo usciti sconfitti dal campo per un gol subito nei minuti di recupero. In compenso la partita è stata corretta in campo e abbiamo trovato un'ottima accoglienza che fa onore al Comiso".

Il tecnico Fichera soddisfatto. Utro, invece, recrimina: «Abbiamo avuto più palle gol ma, alla fine, non siamo riusciti a gestire il vantaggio». Sugli spalti è stata festa comunque

LE INTERVISTE

Fichera soddisfatto del punto Utro: «Il pareggio ci sta stretto»

COMISO. Abbastanza soddisfatto del pareggio Sandro Fichera, un po' meno, Salvatore Utro.

«Il risultato finale è equo – ha commentato il tecnico del Comiso - il Ragusa è squadra forte e ben organizzata. Possiamo archiviare positivamente questa partita anche in considerazioni che abbiamo gli uomini contati e l'impegno dei miei giocatori è stato notevole».

Il Comiso, tuttavia, non ha approfittato della superiorità numerica. «Nel secondo tempo è affiorata una certa stanchezza – ha spiegato Fichera – e l'infortunio di Nobile, benché ho potuto sostituirlo, ci ha condizionato molto. Alla fine abbiamo badato a controllare la gara perché il Ragusa era comunque pericoloso».

Ivan Rimmaudo, una punta naturale, è piaciuto di più in avanti nell'ultima mezz'ora piuttosto che come terzino. «Ho dovuto sacrificarlo in quel ruolo perché non avevo chi schierare a terzino – ha chiarito Fichera -, ma il ragazzo mi è piaciuto anche come difensore anche se so bene che è una punta».

«Il pareggio ci sta stretto – ha fatto eco il tecnico del Ragusa - Prima di passare in vantaggio avevamo avuto almeno tre palle gol e meritavamo di chiudere in vantaggio il primo tempo. Poi c'è stato quel rigore che ci ha penalizzato. Non discuto sul fallo subito da Cinnirella, ma prima di esso c'era un fuori gioco di un altro giocatore del Comiso non rilevato dall'arbitro. Sull'espulsione, che ci ha condizionato non poco, nulla da dire è stata un'ingenuità del nostro giocatore».

A. L.



IL COMISANO CICCIO NOBILE

«Ci ha condizionati - dice il tecnico ragusano - l'arbitraggio»

SERIE C

Anche il Pvt Modica cede allo strapotere del Paternò Ardens Comiso travolgente

NUNZIO CURRENTI

I primi scontri diretti infiammano il campionato. L'impresa da copertina spetta al Paternò del presidente Zuccarello che supera in tre set la Pro Volley Team Modica e resta al comando del girone C femminile da sola. «Abbiamo affrontato – ammette Isabella Arcidiacono, allenatrice del sestetto paternese - una squadra veramente forte con individualità di categoria superiore. Ma le mie ragazze hanno affrontato l'incontro con la giusta concentrazione. Ne è venuta fuori la partita perfetta perché ogni atleta ha dato il massimo. Da domani si volterà pagina perché ci aspetta un altro incontro difficile in casa della Planet Pedara».

Al secondo posto balza l'Ardens Comiso che supera la Pallavolo Caltagirone in tre soli set. La Golden Acicatena di Carlo D'Urso perde il primo set con la Pallavolo Augusta, riuscendo a centrare la vittoria nei successivi. Che battaglia al Polivalente di San Giovanni La Punta: il Volley Etneo ha ragione al termine di 4 combattutissimi parziali della Planet Pedara (il quarto e decisivo parziale vinto dalle ragazze di Trombetta per 27-25).

Sale in classica anche il Motuca Trade che batte la Liberamente Acicatena per 3-0. Nel girone B, quinto sigillo consecutivo della Cresci in Rete che non lascia spazio all'Acireale. Gli Amici del Volley Giarre, sempre in tre parziali, passano in casa della Messana Tremonti. Nel girone A, lo Sporting Maccalube espugna Caltanissetta battendo l'Albaverde al termine di tre parziali tirati.

Nel girone A maschile, Csi Milazzo a punteggio pieno dopo tre giornate. Alle spalle inseguono la Morgan Barcellona e lo Sport Volley Brolo. Il duello per il primo posto, insomma, sembra già delineato considerando che sia Barcellona che Brolo l'anno passato furono grandi protagoniste nella corsa per i posti di prestigio.

Nel girone B maschile, dopo cinque giornate, un terzetto ha preso già il largo. Il Letojanni di Peppe Staiti s'impone nel match clou con il Carlentini per 3-1: aretusei vittoriosi nel terzo parziale per 28-26, messinesi vincono il primo, il secondo e quarto set. La Pallavolo Augusta guadagna tre punti nella sfida con la Gupe Aquilia per 3-0.

Con lo stesso punteggio la Peloro di Caristi salta l'ostacolo Nicosia. Dietro le grandi spicca la SocialVolley Valley che sale a quota 10, dopo la vittoria sulla Pallavolo Messina. Colpaccio dell'Aquila Bronte che passa sul difficile campo dello Csain Ragusa per 3-0. A segno nello scontro salvezza il Giarratana che chiude 15-13 il tie break decisivo della sfida vinta in casa della New Image.



GUGLIELMINO (PATERNÒ)



GIUNTA (PVT MODICA)



TORNELLO (LIBERAMENTE)

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | LUNEDÌ 1 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 330, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

RENAULT

DACIA

IL GIALLO DEL PICCOLO LORIS

PAPÀ DAVIDE E MAMMA VERONICA SUL LUOGO DEL DELITTO. ARRIVA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «TRAGEDIA IMMANE»

Il dolore dei genitori Crocetta va a trovarli: «Sono angosciato, come fosse mio figlio»

I familiari vogliono la verità. Momenti di tensione, il nonno ai giornalisti: «Siete vipere, andate via, non avete rispetto»



Davide e Veronica, i genitori di Loris Stival, sul luogo del ritrovamento del cadavere. (*FOTO ANSA*)

La prozia: «Loris qualche volta saltava la scuola, voleva andare dal suo papà». Ma finora era sempre stato ritrovato. Crocetta: «Anch'io da bambino mi allontanavo a piedi e camminavo tanto».

Francesca Cabibbo
SANTA CROCE CAMERINA

●●● Non c'è pace nella casa di via Garibaldi, dove il piccolo Loris Stival, di otto anni, viveva insieme alla madre, Veronica Panariello, al papà Davide, al fratellino più piccolo. Un viavai di amici e parenti, che salgono continuamente le scale di quella casa al terzo piano.

Il padre, 30 anni, esce di buon mattino per recarsi a Ragusa, dove è in programma l'autopsia. Il nonno di Loris, Andrea Stival, e la sua compagna sono con lui. Nella casa di via Garibaldi rimane la madre, venticinquenne, originaria di Grammichele, ma che ha vissuto fin da bambina a Santa Croce. Sono le 14 quando nella casa arriva il presidente della Regione Rosario Crocetta: accompagnato dal sindaco, Franca Iurato, e dal comandante della polizia municipale, Maria La Rosa, sale al terzo piano. Resta venti minuti, un colloquio riservato, privato, all'uscita si intrattiene brevemente con i giornalisti. «È una tragedia immane - dichiara Crocetta -, siamo senza parole. Ho incontrato la mamma, i parenti, ho portato loro la mia partecipazione al loro dolore. Sono tragedie immani. Questo non è il momento delle ipotesi, questo è il momento in cui dobbiamo essere tutti al loro fianco. Gli inquirenti fanno il loro lavoro e ci sarà tempo per il resto. Questo è il momento del dolore di una città a cui sono oggi particolarmente vicino. È una visita privata, e deve rimanere tale». Chiediamo cosa pensi della proposta di don Fortunato Di Noto, di dotare le scuole di cellulari per mandare degli sms ai genitori quando il bambino non è a scuola. «È una proposta utile. Tutto è importante. Quando accadono tragedie come questa ci si chiede sempre se si poteva fare di più, cosa potevamo fare e non abbiamo fatto. Ma non credo ci si possa dare delle responsabilità». Poi parla della madre. «È immersa nel dolore, vuole capire cosa è successo al suo bambino. Lei, i parenti, vogliono la verità». Arriva il nonno del bambino, Andrea, e la sua compagna. Inveiscono contro i giornalisti: «Andate via di qui, andate via tutti. Siete delle vipere, non avete rispetto per il dolore». Poi si rivolgono ad alcuni amministratori: «Portateli via, mandateli via. Qui non vogliamo nessuno». Un'amica si affaccia sulla porta. «Vi abbiamo detto tutto, non abbiamo più nente da dire. In questa casa si sta vivendo una grande tragedia».

La scena si ripete poco dopo sul luogo della disgrazia, quando il nonno si reca a vedere il canalone dove è stato ritrovato il nipotino. Ci sono anche Davide e Veronica, i genitori del piccolo. «Avete fatto del bambino carne da macello. Non ce lo hanno nemmeno ridato!», commenta Andrea, il nonno. I toni sono alti, accesi, ma nessuno risponde. Il dolore è inenarrabile. Nessuno sa azzardare un'ipotesi sulle cause dell'accaduto. Non ci sono testimoni e le immagini delle telecamere finora hanno raccontato poco o nulla. Una telecamera di un esercizio commerciale, sulla strada principale, vicino alla casa, avrebbe ripreso il momento in cui il bambino si allontana in auto con la mamma verso la scuola. A scuola nessuno lo ha visto. Pare sia arrivato all'ultimo minuto, quando già gli ultimi compagnetti si dirigevano verso l'ingresso. Una vigilessa in servizio davanti al chioschetto, dove i genitori sono soliti lasciare i bambini, vede la mamma che si allontana in auto. Loris è già sceso. Avrebbe dovuto percorrere a piedi circa 80 metri di una strada chiusa al traffico durante l'ora d'ingresso per arrivare in classe. Frequentava la terza elementare. Un tratto sicuro, che forse il bambino non ha mai imboccato, preferendo attardarsi e dirigersi verso un'altra direzione. La scuola si trova nel quartiere opposto rispetto alla casa della famiglia, in direzione di Comiso. Poco distante l'ufficio postale, il museo, la scuola media, la scuola materna, poi ancora la palestra (un tensostatico) e, ancor più distante, lo stadio comunale. È una zona dove la possibilità che il bimbo abbia incontrato qualcuno, senza essere visto, è più che probabile. Meno probabile, invece, che abbia attraversato tutto il centro abitato, in direzione mare, per poi dirigersi verso il canalone. Avrebbe dovuto attraversare la strada principale, una grande rotatoria, percorrere un tratto di strada exraurbana senza essere visto da alcuno. La prozia, Antonella Stival: «Saltava qualche volta la scuola, voleva andare dal suo papà». Quando era accaduto, Loris era stato ritrovato sempre ed era tornato subito. Stavolta, però, non è andata così. «Sono angosciato, come se fosse mio figlio. Anch'io, da bambino, mi allontanavo a piedi, camminavo tanto, ma questa è una tragedia inspiegabile», è il commento di Crocetta al termine dell'incontro con i carabinieri. (*FSC*)

LA PALESTRA. «La mamma - racconta Teresa Giandinoto - aveva deciso di fargli praticare il taekwondo perché potesse vincere la timidezza. Lui si è subito ambientato»

L'istruttrice di arti marziali di Loris: «Quella foto scattata 2 giorni prima»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● La morte del piccolo Loris Andrea Stival ha sconvolto l'intera comunità di Santa Croce Camerina. Chi sta vivendo in prima persona il dramma di questa vicenda, oltre ai genitori e ai parenti del bambino trovato senza vita in fondo a un canalone, è l'istruttrice Maria Teresa Giandinoto, della locale società sportiva GS Taekwondo, che nei giorni scorsi è stata molto vicina al piccolo. Il povero Loris, infatti, due giorni prima del tragico evento, aveva vissuto dei momenti di felicità assieme alla sua istruttrice, che lo aveva promosso e fatto esordire in un combattimento.

La foto in kimono diffusa dai carabinieri quando sono state avviate le ricerche per la scomparsa del bimbo, è stata scattata giovedì sera nella palestra di taekwondo e doveva essere utilizzata per inviarla tramite «whats app» al padre Davide Stival, autotrasportatore, che in quel momento si trovava lontano per motivi di lavoro.

«Siamo moralmente distrutti per questa terribile tragedia che ci vede coinvolti in prima persona - dice la maestra Teresa Giandinoto -. Personalmente non riesco a darmi una ragione della morte del piccolo Loris, che fino a due giorni prima festeggiava con noi il suo primo combattimento». Momenti di felicità spazzati via dalla tragedia. «Ero stata proprio io - prosegue - a fargli indossare la corazza da combattimento per la prima volta e lui stesso aveva voluto farsi fotografare, per spedire la foto al padre che si trovava fuori per lavoro. Pensare che quella foto scattata in un momento di gioia, abbia fatto il giro d'Italia, in televisione e nei maggiori quotidiani nazionali, per un fatto così tragico mi porta tanto sconforto». L'istruttrice ricorda la fase iniziale del bambino in palestra, sin dal primo giorno. «La madre - racconta - deciso di iscriverlo alla disciplina del taekwondo, perché riteneva il figlio troppo timido e chiuso e voleva che il bimbo socializzasse con altri suoi coetanei. Loris si ambientò subito e entrambi acquisimmo un'ottima intesa, che facilitò il suo inserimento nei ritmi di questo sport e nella mentalità della nostra palestra». Per Teresa Giandinoto «il bimbo era molto tranquillo, ma, allo stesso modo diffidente. Non amava parlare molto, ma, di sicuro aveva un grande amore per questo sport e per tutti noi istruttori. Personalmente, non penso che Loris si possa essere allontanato da solo fino al luogo del ritrovamento del corpo, ma, per questo ci sta pensando la magistratura che spero possa risolvere al più presto questo mistero». (*FAF*)

FABIO FICHERA





Loris Stival indossa il kimono nella foto scattata giovedì. A destra la sua istruttrice, Teresa Giandinoto. (*FOTO FAF*)



Il chiosco dove è stato lasciato il bambino e alle spalle la scuola, a destra la strada che Loris avrebbe dovuto compiere. (*FOTO FC*)

L'ELEMENTARE DI SANTA CROCE. La preside: «Proteggeremo gli altri allievi»

L'entrata a scuola in una via chiusa Gli alunni la percorrono a piedi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Giovanna Campo è la preside dell'Istituto comprensivo Psaumide di Santa Croce Camerina. La scuola comprende anche il plesso elementare Falcone-Borsellino, dove Loris frequentava la terza classe. Vi si accede da via Fratelli Cervi, una piccola stradina che i bimbi percorrono a piedi per un brevisimo tratto, ma che Loris, venerdì, forse non ha mai imboccato. La strada infatti all'ora di entrata e uscita da scuola è chiusa al traffico e i genitori sono soliti lasciare i figli all'imbocco.

«Loris - dice la preside - era un bambino normale, vivace. Non sono mai emersi problemi. Conosco i genitori, li ho incontrati una volta nella presidenza: sono persone semplici, molto attenti ai figli. Ma non avevo mai saputo che il bambino si fosse allontanato da casa. Era un bambino presente, che frequentava regolarmente: qualche assenza certo, ma nella norma». Giovanna Campo è stata a Santa Croce sia sabato che domenica, sempre al fianco degli inquirenti, dei parenti, del sindaco. Con lei c'è la vicaria, Angela Di Martino. Conferma che il bambino non è andato a scuola. «Nessuno lo ha visto. Loris - è certo - non è entrato a scuola». La maestra di Loris, Teresa Iacono, è sconvolta. Aveva il giorno libero, ha appreso per telefono dell'accaduto e si è unita alle ricerche. Parla di un «ragazzino splendido, socievole, intelligente. Andava d'accordo con tutti, nessun problema con i compagni. Gli volevano tutti bene. Era contento perché stavamo preparando la recita di Natale». La preside ha messo a disposizione degli inquirenti i quaderni di Loris, i suoi disegni, tutto ciò che può servire. «Non abbiamo mai notato nulla di anomalo, era un ragazzino vivace, pieno di vita. ma noi siamo pronti a collaborare per tutto quanto sarà necessario».

Stamattina incontrerà i docenti alle 8, prima delle lezioni, vuole che si faccia il massimo per garantire la serenità della scuola e dei bambini. I giornalisti resteranno fuori dalla porta. «Faremo di tutto per proteggerli da tutto questo. Stanno vivendo una tragedia enorme: la morte di un loro compagno. La scuola dovrà sostenerli. Ci raccorderemo anche con l'Ufficio scolastico regionale». (*FC*)

IL GIALLO DEL PICCOLO LORIS. Il fascicolo è contro ignoti. «Un atto dovuto», dice il capo della Procura di Ragusa. Gli inquirenti convocano i giornalisti per stamattina

Aperta un'inchiesta per omicidio volontario

Sequestrata l'auto del cacciatore che ha trovato il corpo. È stato ascoltato per 4 ore: «Non sono indagato, sono sereno»

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● La procura di Ragusa ha aperto un fascicolo per omicidio volontario, contro ignoti, nell'inchiesta sulla morte di Loris Andrea Stival, il bambino di 8 anni trovato senza vita sabato a Santa Croce Camerina. Il fascicolo, hanno sottolineato il procuratore Carmelo Petralia ed il sostituto Marco Rota che segue le indagini, è stato aperto «a titolo precauzionale» in attesa degli esiti definitivi dell'autopsia che continuerà stamani. L'esame autoptico, affidato al medico legale ragusano Peppe Iuvara, è iniziato ieri mattina alle 9 ed è stato interrotto alle 14. Oggi il perito completerà l'atto all'obitorio dell'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Il differimento potrebbe consentire anche l'invio di avvisi di garanzia ad eventuali indagati che hanno il diritto di presenziare all'autopsia con propri legali e medici di parte, essendo un atto irripetibile.

«Gli investigatori stanno lavorando molto bene, lasciamoli sereni - afferma il procuratore Carmelo Petralia -. Noi stiamo affinando il lavoro e selezionando le piste da seguire, tanto che l'apertura del fascicolo per omicidio volontario era un atto dovuto. Aspettiamo gli esiti finali dell'autopsia, ma intanto polizia e carabinieri stanno operando bene». Non si esclude nessuna ipotesi, dal gioco finito in tragedia alla pedofilia. Per fare il punto su inchiesta e indagini i magistrati oggi terranno una conferenza stampa alle 12 in Procura a Ragusa. Ieri sera la squadra mobile di Ragusa ha sequestrato l'auto di Orazio Fidone, il cacciatore che sabato ha trovato il corpo di Loris Stival. Fonti investigative sottolineano che «tutta l'area del ritrovamento è sotto sequestro e accertamenti sono in corso anche sull'auto di Fidone perché era nella zona». «Sono in Questura per collaborare alle indagini, e ho messo la mia auto a disposizione degli investigatori. Sono sereno, ho chiarito tutto, e non sono indagato», ha detto Fidone all'Ansa dopo essere stato sentito per 4 ore. «L'ho cercato in quel posto - ha aggiunto - perché pensavo che era una zona dove nessuno sarebbe andato. La mia disponibilità a collaborare - ha ribadito - è massima».

A fare capire che l'autopsia non era finita alle 14, quando il medico legale Iuvara ed il pm Marco Rota hanno lasciato l'obitorio, è stato il mancato nulla osta per la consegna della salma del bambino ai familiari. Il piccolo Loris sarebbe morto nella tarda mattinata di sabato, alcune ore prima del ritrovamento. Quando il personale del 118 è arrivato sul posto, alle 17 di sabato, presentava un *rigor mortis* avanzato. Al momento nessuna pista è esclusa, oltre all'omicidio, che sembra quella privilegiata, resta in piedi quella dell'incidente. Gli investigatori proseguono le indagini anche visionando filmati di esercizi commerciali per capire cosa sia accaduto dal momento in cui la madre ha lasciato il bambino a qualche centinaio di metri dalla scuola. Una donna lo avrebbe visto senza lo zaino attorno poco alle 9 di sabato mattina.

Dall'ispezione cadaverica, finita alle tre della scorsa notte, è emersa la presenza di un'ematoma sul volto del bambino. Ma toccherà alle indagini degli inquirenti svelare se è stato causato da violenza esercitata da qualcuno sul bambino o se è stato causato dalla caduta nel vallone, anche se l'altezza, meno di tre metri, non corrisponderebbe con quando emerso dall'autopsia sul corpo del bimbo. La gravità e la vastità delle ferite farebbe pensare ad un volo di almeno 5 metri. Un altro enigma è dato dalla scomparsa dello zainetto che il piccolo portava sulle spalle quando la madre lo ha fatto scendere dall'auto a poche decine di metri dalla scuola elementare, di cui frequentava la terza classe, all'imbocco della strada lunga un'ottantina di metri chiusa al traffico all'entrata ed all'uscita dalle lezioni. Per questo la madre, come tanti altri genitori, non poteva accertarsi se il figlio fosse in effetti entrato nell'edificio scolastico. Loris invece in classe non ci è mai arrivato. (*SM*)

L'APPELLO. Polizia e carabinieri: chi sa qualcosa, chiami

Scomparso lo zainetto del bambino Una teste ha visto Loris: non l'aveva

●●● **Polizia e carabinieri lanciano un appello: chi sa o ha visto qualcosa si faccia avanti e parli, anche nel più assoluto anonimato. Ai sopralluoghi svolti ieri da parte degli investigatori ha preso parte anche il padre del bimbo, il trentenne Davide Stival, autotrasportatore milanese ma di origini albanesi, giunto in aereo sabato sera da Napoli, dove si trovava per lavoro, dopo aver appreso della scomparsa del figlioletto tramite Facebook. Poche ore dopo è arrivata anche la drammatica notizia della morte. La moglie Veronica, casalinga di 25 anni, priva di ogni energia piange il figlio che non c'è più nella sua casa al terzo piano di una palazzina alla periferia di Santa Croce, con parenti e amici stretti al suo dolore. Intanto, è al vaglio la testimonianza di una donna che ha detto di avere visto il bambino alle 9.10 di sabato. Secondo la descrizione fatta dalla testimone, indossava i vestiti con i quali è stato ritrovato senza vita, ovvero jeans, maglietta bianca sotto un giubbino marrone e scarpe blu su calzette rosse. Già a quell'ora Andrea, sempre secondo la testimonianza, non avrebbe avuto lo zainetto in spalla, anche se era poco lontano dalla scuola che frequentava. Si tratta di uno zaino blu, con stringhe e spalliere gialle, a forma di ovetto e con la scritta «Toy story». Lo ha preso qualcuno, magari la stessa persona che forse ha caricato in macchina Andrea mentre vagava senza meta per il centro del paese? Questo l'interrogativo cui dovranno rispondere le indagini di polizia e carabinieri.** (*SM*)

IL GIALLO DEL PICCOLO LORIS

A SANTA CROCE LA GENTE SI INTERROGA MA NON CREDE AL «MOSTRO». IL SACERDOTE: «UN RAGAZZINO SERENO E VIVACE»

Una domenica di dolore e paura per la tragedia Il parroco ai bambini: «Non state mai da soli»

Una preghiera durante la messa per i genitori del piccolo e, a sera, in centinaia alla fiaccolata tra lacrime e applausi



Il canalone coperto dal canneto, dove il bambino è stato ritrovato morto: sulla profondità emergono dei dubbi

Nella piazza principale, i volti tirati di chi sente il macigno di una tragedia immane. «Siamo sconvolti, Santa Croce è un paesino sereno. Anche gli immigrati, qui, si sono integrati perfettamente».

Francesca Cabibbo
SANTA CROCE CAMERINA

●●● L'ombra leggera di Loris attraversa le navate della chiesa di San Giovanni battista. Lui non c'è, come nelle altre domeniche, i suoi compagni sono lì, in prima fila, attoniti. Il giovane sacerdote, don Flavio Maganuco, prima della messa si avvicina ai banchi, chiede ai catechisti, se i bambini sanno già. Tutti sono informati, afflitti, angosciati. Nell'omelia don Flavio dice poche parole, toccanti: «Non state mai da soli, uscite sempre con i vostri compagni. Non abbiate paura di dire qualsiasi cosa dovesse accadervi. Se avete timori, dubbi, parlatene con i genitori, con le maestre, le catechiste. Se avete bisogno d'aiuto, parlate!». Don Flavio cita poi il brano del Vangelo, nella prima domenica di Avvento. «State svegli. Oggi Gesù ci dire di stare svegli. Non lasciate che le giornate trascorrano senza nulla di nuovo».

Alla preghiera dei fedeli, un pensiero va ai genitori di Loris, che questa tragedia spinga tutti verso un cammino di giustizia e di pace. Un bambino raccoglie il desiderio del compagni: «Tu che hai accolto tra i tuoi angeli il piccolo Loris, aiuta i suoi genitori a trovare la pace». Alla fine della messa don Flavio invita tutti alla fiaccolata della sera, poi è con i ragazzi che organizzano una fiera del dolce: «Spero che la solidarietà vissuta nelle ore delle ricerche non svanisca adesso, che tutti si sia vicini alla famiglia». Parla di Loris. «Frequentava l'oratorio, stava bene con i compagni. Da qualche settimana aveva iniziato il catechismo».

Nella piazza, i volti tirati di chi sente il macigno di una tragedia immane. «Siamo sconvolti - afferma una donna -, Santa Croce è un paesino sereno. Anche gli immigrati, qui, si sono integrati, vivono e lavorano qui da tempo. Li conosciamo: però ci sono anche tanti clandestini, che non conosciamo. Ci spiace che Santa Croce ora finisca alla ribalta per un fatto come questo». «È un macigno che ci è caduto addosso - aggiunge il marito - e ora per tanti c'è la paura dell'orco che potrebbe essere tra noi». Due ragazzi ricordano Loris. «All'oratorio era contento, sereno, giocava con gli altri». L'oratorio, ora, sarà chiuso per una settimana, in segno di lutto per la tragedia.

La gente si guarda attorno attonita: «Non comprendiamo cosa sia accaduto. Tutti parlano di qualcuno tra gli immigrati, ma sono persone perbene». «Io però ho paura», aggiunge un altro. La titolare di un bar: «Gli immigrati ci danno lavoro: sono loro i nostri clienti. Sono educatissimi e rispettosi. È ingiusto far partire sospetti inutili».

Pochi credono che Loris possa essere finito nel canalone da solo: «Un bambino di otto anni non può fare quel percorso da solo, senza essere visto. Avrebbe dovuto attraversare la città, strade molto popolate. Qualcuno lo avrebbe visto». C'è chi accampa un'ipotesi. «Spesso i bambini sono capaci di cose impossibili. Potrebbe aver imboccato la strada dei campi, senza una meta precisa. Poi è finito in quel canalone». Un'amica di famiglia ricorda: «Lo avevo visto qualche giorno fa. Aveva indosso i vestiti del karate, aveva dei soldi in mano per comprare qualcosa. Amava le arti marziali». Chi lo conosce afferma che non sarebbe mai andato in macchina con sconosciuti: «Non è possibile. Loris era estroverso, ma riservato e un po' diffidente. Era vivace, ma molto attento». La foto che è stata diffusa per le ricerche era stata scattata qualche giorno fa, proprio con la divisa della scuola d'arti marziali.

Nessuno lo ha visto. Nessuno ha sentito nulla. Il bambino sembra essersi volatilizzato. Sembra impossibile che sia potuto accadere. Sembra impossibile che abbia raggiunto una zona come conclude, c'è il «Mulino vecchio»: un tempo funzionante, oggi divenuto luogo museale, utilizzato per far conoscere alle scolaresche come si macinava il grano un tempo. Giuseppe Caggia, il titolare, era lì al mattino, fino alle 11,30, poi è tornato verso le 15. Non ha visto e sentito nulla di particolare. Ha scopoerto tutti al momento del ritrovamento del corpicino. «Questa zona non è molto frequentata, mai ho visto dei bambini venire qui da soli. Sono stato alcune ore al Mulino e non ho visto nulla». Caggia è un ex carabiniere, oggi ha 87 anni. «Non avrei mai pensato che potesse accadere una cosa del genere». Aleggia anche un sospetto: "E se il bambino fosse fuggito da qualcosa o da qualcuno finendo poi la sua corsa in quel canalone?

Angoscia, paura, sospetti. Cala la sera e il silenzio del paese è spezzato solo dal lungo applauso che si alza dalla fiaccolata in memoria di Loris, centinaia di persone in preghiera, tante fiammelle che sembrano voler ridare luce a una speranza che per adesso sembra spenta. (*FC*)

QUESTIONE SICUREZZA. Chiesto un consiglio comunale

È polemica sul funzionamento delle telecamere di videosorveglianza

●●● **In piazza Vittorio Emanuele, il salotto di Santa Croce, si sono dati appuntamento ieri mattina i consiglieri comunali di opposizione sulle iniziative politiche da attuare. La richiesta è di convocare una seduta comunale urgente aperta alla città. Per discutere di sicurezza, in particolare dell'impianto di videosorveglianza. «Gli interrogativi sono molteplici – afferma il consigliere comunale Gaetano Pemice - il giorno dopo l'immenso dolore la città lo chiede, lo pretende. Stiamo parlando dell'impianto di videosorveglianza non pienamente operativo e del sistema comunale di protezione civile. Lo chiederemo in maniera ufficiale in consiglio comunale. Il sindaco dovrà spiegare alla cittadinanza che fine hanno fatto le videocamere installate lungo il perimetro esterno. Sul territorio comunale dovrebbero esserne operative ben 40».**

«L'impianto di videosorveglianza funziona - replica il sindaco di Santa Croce, Franca Iurato - anche se tecnicamente non è stato collaudato. Cioè la ditta non lo ha consegnato al Comune per la piena operatività. Abbiamo tuttavia visionato, insieme ai carabinieri e alla polizia municipale, ore di filmati. Dai quali non si evince alcun movimento sospetto nei pochi metri che separano la scuola dalla piazza».

Rosario Pluchino, ex assessore, oggi nella lista di «opposizione», operatore del 118, parla di una ferita difficile da guarire. «Oggi è il giorno del dolore - racconta Pluchino - sono profondamente addolorato come genitore e come rappresentante del mondo politico. Il nostro auspicio è che sia fatta al più presto piena luce».

(*MOS*) **MARCELLO DIGRANDI**

PARLA FRANCA IURATO. «Questa è una comunità serena, sono certa che se qualcuno ha visto parlerà». Al vaglio l'ipotesi del supporto di psicologi nelle scuole del paese

Lutto cittadino nel giorno dei funerali Il sindaco: «Il dolore è nelle case di tutti»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il sindaco, Franca Iurato, proclamerà il lutto cittadino. Il primo cittadino ha vissuto senza un attimo di sosta i momenti convulsi delle ricerche, le fasi dolorose del ritrovamento. «Le telecamere di videosorveglianza, attivate con il progetto Pon sicurezza, funzionano bene, abbiamo subito guardato le immagini, con l'ausilio del ministero. Nelle prime fasi, abbiamo visionato le immagini della zona vicina alla scuola. Ora abbiamo bloccato e consegnato agli inquirenti anche quelle delle altre zone, ad ampio raggio. Abbiamo bloccato anche le immagini del giorno precedente, nella speranza che possano offrire qualche indizio». È stata per tutta la sera sul luogo del ritrovamento, poi a casa della famiglia, ieri, ha accompagnato Crocetta dalla madre. «È un dolore immenso per questa famiglia e per la nostra città. Non riusciamo a comprendere cosa sia accaduto: è prematuro fare ipotesi. So che se qualcuno ha visto qualcosa lo dirà, ogni particolare può essere utile, ma nessuno sembra aver visto Loris venerdì mattina». Il sindaco interpreta il dolore della città. «Il mio posto è qui. Vivo lo stesso dolore di ogni abitante di Santa Croce Camerina: questa è una cittadina serena, ma ora il dolore è entrato nelle nostre case». Il primo cittadino ha un rapporto diretto con la scuola. Parla con la preside Giovanna Campo, e la vice, Angela Di Martino: «Cercheremo di fare il possibile, se necessario chiederemo il supporto di psicologi. Abbiamo un rapporto costante con la scuola, ci raccorderemo e faremo quanto è necessario». Il giorno del funerale sarà lutto cittadino. (*FC*)


Da sinistra la vicepreside Angela Di Martino, la preside Giovanna Campo e il sindaco Franca Iurato. (*FOTO FC*)

Comiso, nel derby con i «cugini» di Ragusa un pari che serve a smuovere la classifica

Comiso	1
Ragusa	1

COMISO: DANILO GURRIERI, RIMMAUDO, GIALLONGO, MANUELLO (82' ALTAMORE), GIARRATANA, GUARINO, NAVANZINO (46' LUPICA), COMMENDATORE, CINNIRELLA, MIRCO GURRIERI, NOBILE (64' NIGITA). ALL. FICHERA.

RAGUSA: CARUSO, IAPICHINO, CICERO, TUMINO, MILAZZO, NIGRO, BENNARDO, LICASTRI, VICARI (90' TOMEO), VALERIO, CORSO (69' PECORARO). ALL. UTRO.

ARBITRO: DI GRAZIA DI ACIREALE; ASSISTENTI PAGANO E GIOMBARRESI DI RAGUSA.

RETE: 91' BENNARDO, 98' NOBILE SU RIGORE.

NOTE: ANGOLI 2-9; RECUPERO: 0' E 5'; AMMONITI: GIALLONGO, GIARRATANA, CINNIRELLA, NOBILE E LUPICA; IAPICHINO E CICERO.


Da sinistra i giocatori del Comiso, Cinnirella, Commendatore, Giarratana e Manuello. (*FOTO ALESSANDRELLO*)

COMISO

●●● È finito con un pari, l'atteso derby tra il Comiso e il Ragusa, valido quale tredicesimo turno del torneo di Promozione. Un risultato che ha mosso la classifica di tutte e due le squadra, anche se Utro si è detto dispiaciuto per l'arbitraggio, secondo lui non consono all'importanza della gara. Più soddisfatto il suo collega Fichera, contento per la prestazione della sua squadra e per il punto ottenuto contro una signora squadra. Comiso senza Secondo e Mascara, indisponibili, e De Maria, squalificato, Il Ragusa invece ha giocato senza Puglisi, Sansan e il portiere titolare Cavone, infortunati gli ultimi due, assente per squalifica il primo. Avvio arrembante degli ospiti che, sin dalle prime fasi, costruiscono azioni importanti ma imprecise. Al 10' Tumino verticalizza per Vicari, ma il tiro di quest'ultimo finisce alto. Al 20' lo stesso numero nove sfiora il palo alla sinistra di Gurrieri. Due minuti dopo, Cinnirella dalla destra crossa per Nobile, il quale in acrobazia non inquadra lo specchio della porta di Caruso. Al 31' Vicari si smarca bene, ma tira debole e centrale, consentendo la facile parata di Gurrieri. Sessanta secondi dopo il Ragusa passa in vantaggio, approfittando di una ingenuità locale a centrocampo, con una rapida e pregevole azione corale, finalizzata da Bennardo, che, con un tiro angolato e forte dai venti metri, batte l'incolpevole Gurrieri. La gioia degli ospiti, tuttavia, dura poco. Al 38' Cicero strattona in area Cinnirella e l'arbitro, senza indugio, nonostante le proteste dei giocatori azzurri, decreta il rigore: s'incarica del penalty Nobile che realizza. La ripresa inizia, come la precedente, con il Ragusa che attacca ma non concretizza. Al 47' Milazzo spara alto da buona posizione, due minuti dopo, invece, Vicari, su assist di Corso, spreca malamente, spedendo fuori. Al 51' Valerio, uno degli ex verdearancio, chiama all'intervento Gurrieri, che in tuffo respinge la sassata dell'avversario. Il Ragusa, probabilmente stanco, cala vistosamente, consentendo così al Comiso qualche scorribanda nella propria area. In più, Nigro, nel giro di tre minuti, rimedia due ammonizioni, lasciando al 62' i suoi in dieci.

Al 63' Gurrieri su punizione impegna Caruso, mentre al 79' il giovane portiere ragusano esce bene, arpionando la sfera nella sua area piccola. All'81' tiro defilato di Cinnirella, ma Caruso, ben piazzato, respinge con i pugni. In pieno recupero, infine, Tomeo inventa una giocata di prestigio che per poco non beffa Gurrieri, bravo a rifugiarsi in corner. (*SAL*)

I NODI DELLA POLITICA/L'INTERVISTA

A ROBERTO D'ALIMONTE

di Nino Sunseri



Il premier Matteo Renzi supera la prova del voto alle Regionali in Emilia e Calabria

«IL PD DI RENZI NON HA RIVALI NEMMENO QUANDO PERDE TANTI VOTI»

Renzi vince anche quando perde. In questa semplice affermazione è racchiuso il significato delle elezioni regionali di domenica scorsa secondo l'analisi di Roberto D'Alimonte, direttore del Cise (Centro Italiani Studi Elettorali). Da una settimana i risultati sono esaminati al microscopio e la maxi-diserzione al voto in Emilia-Romagna viene considerata (dagli avversari interni) una sconfitta personale del premier. Senza però alzare lo sguardo, avverte D'Alimonte. Perché se è vero che il Pd è andato indietro gli altri si sono schiantati: il centro-destra al minimo storico e grillini sono spariti. Solo la Lega può cantare vittoria.

••• Professore questo vuol dire che le polemiche interne al Pd da parte della minoranza sono semplicemente strumentali?

«Il Pd ha conquistato la Calabria e ha confermato la sua presenza in Emilia Romagna. Difficile considerare questo risultato una sconfitta. O da solo o con i suoi alleati, il Pd di Renzi governa in 15 regioni su 18 (non tenendo conto del Trentino-Aldo Adige e della Valle d'Aosta)».

••• Ha vinto certo, ma ha perso molti elettori sia rispetto alle regionali del 2010 si alle europee del maggio scorso. Per Renzi è il primo inciampo da quando è a Palazzo Chigi, non trova?

«Non la penso così. Per governare servono le percentuali e non i valori assoluti. Messa così la realtà è molto più semplice: oggi il partito di Renzi si ritrova con un presidente in Emilia-Romagna che ha dalla sua 31 consiglieri su 50 (di cui 29 del Pd). E un altro in Calabria che può contare su una maggioranza simile. La vittoria del Pd però va al di là di queste cifre».

••• In che senso?

«Queste elezioni confermano, e anzi accentuano, quello che avevamo già visto alle europee: il Pd di Renzi non ha rivali. Nemmeno quando perde tantissimi voti».



Il politologo Roberto D'Alimonte, direttore del Cise

••• Ci fa capire?

«Basta guardare i numeri. È sparito il polo di centrodestra e sta sparendo anche il terzo polo, quello di Cirillo. In Calabria il M5s praticamente non esiste più. Dopo il crollo alle comunali di Reggio Calabria in queste elezioni regionali il suo candidato ha preso meno del 5%».

••• Nel centro destra però non è andata così male.

«Su quel fronte solo la Lega di Salvini può gioire. Eppure, pur avendo raddoppiato sulle europee, ha preso meno voti rispetto alle regionali del 2010. Per Forza Italia queste elezioni sono state un disastro. In Emilia-Romagna con l'8,4% è scesa per la prima volta su percentuali ad una sola cifra. E' stata nettamente superata dalla Lega in tutte le province. Il suo voto oscilla tra il 6,3% di Reggio Emilia e il 13,8% di Piacenza. Quello della Lega dal 15,2% di Bologna al 28,2% di Piacenza. In Calabria per il partito di Berlusconi è andata un po' meglio visto che i suoi consensi sono ancora a due cifre, ma anche qui sono lontani i tempi in cui era il partito di riferimento».

Il direttore del Cise sulle Regionali : il partito del premier ha conquistato Emilia Romagna e Calabria, difficile parlare di una sconfitta

••• Le ferite fanno male come si vede dalle polemiche interne a Forza Italia. L'idea di ricompattare anche gli alfaniani ha qualche spazio?

«Le formazioni neo-democristiane escono a pezzi. Ncd-Udc sono andate male in Emilia-Romagna e non hanno sfondato in Calabria, nonostante la crisi di Forza Italia. In questa regione il successo del candidato del centrosinistra è stato schiacciante. Meno quello del Pd. Mario Oliverio ha preso il 61,4%. La Calabria è una regione particolare dove chi vince lo fa con distacchi abissali nei confronti dei rivali. È stato così con Loiero nel 2005 a favore del centrosinistra e con Scopelliti nel 2010».

••• Come mai?

«La differenza la fanno i notabili che votano in base ai loro interessi e non certo sulle proposte politiche dei candidati».

••• Fin qui la lettura di schieramento. Poi c'è quella politica: il dato sull'astensione è talmente gigantesco che non può essere ignorato: che cosa ne pensa?

«Possiamo avanzare delle ipotesi. In primo luogo, le elezioni regionali dell'Emilia-Romagna si sono svolte contemporaneamente alle sole elezioni regionali calabresi e non all'interno di una tornata di elezioni regionali come quella del 2010, quando si votò in 13 regioni simultaneamente. In altri termini, è mancato un vero e proprio election day che avrebbe contribuito ad aumentare l'attenzione, anche mediatica, nei confronti del voto».

••• Ma tutto ciò non è sufficiente a spiegare un crollo di dimensioni storiche: trenta punti in meno in Emilia Romagna, quindici in Calabria. Un disastro senza precedenti. Soprattutto nella ex regione rossa dove la disciplina di partito ha sempre funzionato: Non solo con il Pci ma anche con i suoi eredi a sinistra.

«A questo punto entrano in gioco altri elementi legati al contesto locale. Hanno pesato gli eventi che hanno portato alle urne. Le elezioni, è bene ricordarlo si sono tenute a una data anticipata rispetto alla scadenza naturale. Come non citare quindi il fatto che il Presidente uscente, Vasco Errani, si era dimesso a luglio dopo essere stato condannato in appello per falso ideologico. A ciò si deve aggiungere lo scandalo sui rimborsi elettorali, con indagini che vedono coinvolti la quasi totalità dei consiglieri. Infine, al di là del contesto locale, il distacco dalla politica e il rifugio nell'astensione è ormai il dato costante della politica italiana negli anni della crisi».

••• Colpa solo della crisi economica?

«C'è un problema di rappresentanza democratica ed questo, a mio parere, il tema cui i partiti dovrebbero prestare maggior attenzione invece di dilaniarsi al loro interno solo per poltrone e poteri».

Bonus per le mamme e assunzioni a scuola

Mila Onder
ROMA

••• La legge di stabilità supera il primo giro di boa. La Camera ha dato il suo via libera alla manovra e al ddl bilancio, passando il testimone al Senato. È a Palazzo Madama infatti che sono stati rimandati molti nodi ancora insoluti necessari per modificare. Da oggi governo e Parlamento riprenderanno dunque il lavoro sugli emendamenti concentrandosi su alcuni filoni fondamentali, primo tra tutti quello fiscale.

Tasse, Iva e Tfr: le modifiche in arrivo

L'idea dovrebbe essere quella di intervenire sull'Irap a favore delle piccole e medie imprese, con un probabile aumento delle franchigie, e sulle partite Iva aumentando da 15 mila a 20 mila euro la soglia per accedere al regime forfettario. Ma è soprattutto a «correggere» l'aumento della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione e sulla rivalutazione del Tfr che l'esecutivo dovrà pensare. La scelta politica non è ancora stata fatta, ma la soluzione tecnica potrebbe essere quella di portare il prelievo sulla previdenza integrativa al 17%, contro l'aumento al 20% previsto dalla prima versione della manovra (oggi è all'11,5%). Allo stesso modo potrebbe essere limitato al 20% (anziché al 26%) l'incremento per i fondi delle casse previdenziali, purchè riconvertano i loro investimenti esteri su attività economiche italiane.

Al Senato tassa sulla casa

Il passaggio al Senato potrebbe essere decisivo anche per la tassazione sulla casa, con l'introduzione della nuova local tax in cui incorporare Imu e Tasi. Anche in questo caso però le difficoltà non mancano e non è detto che le novità arrivino nei tempi della legge di stabilità. Le aliquote potrebbero essere fissate tra il 2,5 e il 5 per mille sulla prima casa e tra l'8 e il 12 per mille sulla seconda.

Ma ecco le principali novità dopo il primo giro di boa a Montecitorio.

Tetto pensioni d'oro

Arriva un tetto per gli assegni previdenziali di medici, professori universitari, magistrati e grand commis, anche quelli già liquidati ma dal 2015. Cancellate invece le penalizzazioni per chi andava in pensione prima dei 62 anni pur avendo raggiunto l'anzianità contributiva. La misura si applicherà a quanti matureranno il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017.

Detraibile finanziamento partiti

Si chiariscono le norme in vigore. Anche candidati ed eletti, e chi versa mensilmente, come vincolato da statuto, una quota della sua indennità al partito, può detrarre il versamento dalle tasse, perchè considerato «erogazione liberale».

Stretta anti-evasione

L'Agenzia delle Entrate potrà usare a pieno le banche dati, senza concentrarsi sulle liste selezionate, cioè solo sui contribuenti a maggior rischio evasione, come era stato previsto dal dl Salva Italia.

Cambia bonus bebè

Assegno solo per i nuclei familiari che presenteranno un Isee non superiore ai 25 mila euro, che raddoppia sotto quota 7mila.

Buoni acquisto per le mamme

Arrivano mille euro all'anno in buoni acquisto per le mamme che hanno almeno quattro figli e un reddito Isee inferiore a 8.500 euro, pari a circa 32mila euro di Ise, con cui poter comprare prodotti e servizi per i figli.

Fondo famiglia, asili e Sla

Nel 2015 le risorse del Fondo famiglia si riducono rispetto al ddl del governo, perchè utilizzate per finanziare le non autosufficienze (il cui fondo sale a 400 milioni) e gli asili (100 milioni di euro).

Stop rate mutui

Tre mesi di tempo per nuove misure per garantire la sospensione del pagamento della quota capitale di mutui e finanziamenti a famiglie e micro e piccole e medie.

Poveri

Arrivano quasi 8 milioni, per il 2015, per distribuire pasti ai più poveri.

Buoni pasto

Sale la soglia di deducibilità dei buoni pasto elettronici da 5,29 a 7 euro.

Ammortizzatori

La dote aggiuntiva si ferma a 200 milioni all'anno nel biennio 2015-2016.

Ecobonus antisismico

Prorogato, al 65%, a tutto il 2015 non solo per l'efficienza energetica ma anche per gli interventi di consolidamento antisismico.

Patronati

Dimezzati i tagli: scendono a 75 milioni. Arriva però anche una riforma del settore: i patronati verranno ridotti a un terzo, vale a dire una decina.

Ebola

5 milioni nel 2015 e nel biennio successivo per «potenziare le misure di sorveglianza e di contrasto delle malattie infettive» e quindi anche per la lotta contro l'ebola.

Partecipate

Paletti più stringenti per la razionalizzazione delle società partecipate, non solo degli enti locali, ma anche di «camere di commercio, università e istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali».

Frequenze tv

Le frequenze del digitale terrestre non affidate in gara dovranno ora essere rese disponibili per le emittenti locali.

Amianto

Benefici previdenziali per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

Wi-fi e hotel

Il credito di imposta legato al wi-fi per hotel e alberghi sarà concesso solo se il servizio sarà gratis.

Deficit

Recepite le modifiche concordate con l'Ue per ridurre il deficit di 4,5 miliardi (circa 0,3 punti di Pil).

Reverse charge e clausola salvaguardia

Estesa la reverse charge a ipermercati, supermercati e discount alimentari e al «pallets», vale a dire i bancali di legno. Serve però l'ok di Bruxelles, senza il quale scatterà una clausola di salvaguardia sulle accise della benzina.

Sabatini bis

Sale da 2,5 a 5 miliardi di euro il plafond costituito presso Cdp, utilizzato per finanziare le imprese.

Made in italy

Arrivano nuove risorse: 130 milioni di euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017.

Debiti crediti

Proroga di un anno alla compensazione dei debiti con i crediti delle imprese verso la P.a.

Agricoltura

Sconti Irap anche per i lavoratori neoassunti dell'agricoltura.

Polizia

Via libera alle assunzioni. Viene autorizzato lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi banditi nel 2012 e indetti nel 2013.

Scuola

Il piano straordinario di assunzioni non è più limitato ai docenti. Previste novità anche per le commissioni dell'esame di maturità.

E-book

L'Iva passa al 4%, come per i libri cartacei.

Comuni

Resta il taglio di 1,2 miliardi ma potrà essere coperto anche da riduzioni degli investimenti. Gli enti locali che decideranno di aggregarsi saranno esentati dal patto di stabilità interno per 5 anni. Ai comuni poi andrà una quota pari al 55% delle maggiorazioni del tributi che arrivano grazie alla lotta all'evasione e relativi a tutte le operazioni che li vedono coinvolti in primo piano.

Fondo emergenze

In arrivo 60 milioni in più nel 2015 per le calamità naturali.

Renzi a Berlusconi: «Devi rispettare i patti»

Tra i due un clima avvelenato da campagna elettorale con il premier che strizza l'occhiolino a M5S: «Pronti al dialogo»

Giuliana Palieri
ROMA

••• Duello all'ombra del Colle, brandendo l'arma delle elezioni, tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Alla doppia sfida lanciata dal Cavaliere che insiste per cambiare verso alla tabella di marcia (prima il Colle poi le riforme) e punta a essere determinante nella scelta del successore di Napolitano («puntiamo su Giuliano Amato»), il premier Matteo Renzi ha risposto due volte picche con un affondo finale: «sì, Berlusconi sta al tavolo ma non dà più le carte. Berlusconi rispetti i patti», ha scandito il premier per nulla disposto a farsi dettare l'agenda dal Cav.

E forse pronto, pur di non farsi ingabbiare da mosse ricattatorie, a raccogliere una sfida sottesa, quella delle urne. Il clima sta cambiando rapidamente e così pure il "gioco" delle alleanze e delle fronde interne, e all' orizzonte evidentemente Renzi intravede vaste praterie. Eloquente è la battuta sui 5 stelle, che dopo la «rottamazione» di Grillo potrebbero essere (almeno in parte) disposti e disponibili a fare le riforme con il Pd: «Magari, tutta la vita», ha esultato Renzi al solo pensiero. Scosse di assestamento in corso dunque che non sono certo sfuggite a Berlusconi il quale ha detto chiaro e tondo che ormai siamo in campagna elettorale e, a conferma di ciò, ha rispolverato i cavalli di battaglia e tutto l' armamentario azzurro per «riconquistare i delusi e riportare Fi al governo». Ma anche Renzi non ci sta a farsi mettere con le spalle al muro: l' elezione del Capo dello Stato - ha spiegato - non blocca affatto le riforme e anzi, portarle a compimento è l'unico modo per dare un senso alla legislatura e al sacrificio del Bis di Napolitano.«Sicuramente non si possono tirare i remi in barca sulle riforme» solo perchè potrebbe accadere qualcosa su un altro fronte, ha argomentato, quindi «andiamo avanti». E comunque, Napolitano «per ora non si è dimesso», e quando accadrà, «tutti gli dovranno dire un grazie» grande quanto una casa.

E SU NAPOLITANO «QUANDO SI DIMETTERÀ TUTTI DOVRANNO DIRGLI GRAZIE»

Ma intanto i due temi caldi che in alcuni passaggi tendono a incrociarsi sono e restano il Quirinale e l'eventuale voto anticipato, con l'ipoteca della legge elettorale da mesi in panne. Berlusconi sembra convinto che si andrà al voto anzitempo (in primavera con il Consultellum oppure poco dopo con l'Italicum) e forse su questa tempistica, il premier potrebbe anche vederla allo stesso modo. Ecco perché, nel dubbio - è la convinzione in Fi - Renzi continua a spingere sulla riforma elettorale anche per avere un'arma in più (e trovarsi pronto nell'emergenza). Ha spiegato che il timing potrebbe riservare delle sorprese anche se ormai per il voto finale dell'aula se ne riparlerà dopo le festività natalizie: «Entro Natale approderà in Aula al Senato, ma non ci sarà ancora il voto finale».

OGGI LA DIREZIONE. Lui replica: calo dei consensi fisiologico, non c'è un'altra sinistra

La minoranza Pd sfida il premier: referendum nei circoli

••• **Astensionismo ed emergenza sociale non viaggiano sullo stesso binario e non sono l'indizio di un campo aperto per una formazione a sinistra del Pd. Il premier Matteo Renzi, alla vigilia di una Direzione che, al pari delle ultime, si preannuncia infuocata e disseminata da trappole, spariglia ancora una volta le carte dei dissidenti, smontando alla base i punti di critica mossi verso di lui. Non c'è spazio, al momento, per una sinistra alternativa al Pd che, oggi, come unico contraltare ha solo la rabbia della destra, è il warning lanciato dal premier-segretario a quella fetta di Dem che «fa le pulci al governo» e che, oggi, tornerà a farsi sentire. Renzi sa bene che, in vista delle sfide chiave che segneranno il passaggio dal 2014 al 2015 - riforme costituzionali, legge elettorale prima dell' elezione del nuovo capo dello Stato - qualsiasi frattura nel Pd potrebbe essere fatale. Ed anche per questo, alla vigilia di una Direzione sollecitata soprattutto dalla minoranza dopo l'astensionismo shock in Emilia-Romagna, il premier-segretario va in tv e difende, punto per punto, i quasi 300 giorni del suo governo, a partire da quel calo di consensi registrato dai sondaggi rispetto a periodo pre-Europee. Parole che il presidente-segretario indirizza a quella «squadra di gufi» che, rispetto all'inizio del suo mandato si è fatta di certo più coplosa, ospitando ormai in maniera permanente i sindacati e una fetta della Sinistra Dem. Ma alla vigilia di uno dei passaggi più delicati della legislatura, Renzi non ammette alcuna deroga sul percorso delle riforme avvertendo anche chi, come spiega in un'intervista a La Repubblica, «minaccia la scissione» un giorno sì e l'altro pure: «l'alternativa non è un'altra sinistra, ma la destra di Le Pen».**

Difficile, tuttavia, che il nuovo affondo di Renzi plachi i malumori della minoranza. O, almeno, di una parte di essa. Perchè se sabato, in una riunione con il capogruppo Roberto Speranza e 70 deputati, Area Riformista ha ribadito una linea di netta autonomia dall' imprinting renziano ma di assoluta responsabilità rispetto a un governo targato Pd, le aree vicino a Gianni Cuperlo o Pippo Civati, oggi torneranno alla carica. Con Stefano Fassina che ribadisce la richiesta di un referendum sulle politiche di Renzi tra i circoli Pd che potrebbe creare più di un grattacapo al premier-segretario. «Rifiutare il referendum vuol dire non essere interessati alla voce di centinaia di migliaia iscritti ed elettori», attacca Fassina ponendo ancora una volta il vero punto di frattura tra la sinistra Dem e il segretario: «parte del mondo Pd non condivide la sua virata». Parole che oggi risuoneranno una volta ancora in una Direzione. Con conseguenze imprevedibili: la tenuta del governo, in Parlamento, resta legata a doppio filo con quella del Pd.